

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 35 - 1971 Sviluppare la lotta

Speculazione in abito Gruppato (70%)

Pirelli:
verso la lotta

Pag. 5

mondo nuovo

I nemici
delle Regioni

Pag. 6

★ ANNO XIII - N. 35 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 12 SETTEMBRE 1971 - L. 100 ★

IL PSIUP PROPONE UN INCONTRO CON I SINDACATI

Sviluppare ed estendere la lotta al caro-prezzi e per l'occupazione

Di fronte alla vasta ondata di proteste levata da parte dei lavoratori, delle loro organizzazioni sindacali, del loro partito, il governo ha dovuto fare una parziale marcia indietro sul problema dell'aumento dei prezzi dei pubblici servizi: al termine di una riunione dei ministri interesi, presieduta dall'on. Colombo, è stato smentito — almeno «per ora» — che si intenda «riscrivere» le tariffe delle ferrovie, dei telefoni, delle poste. Ma si tratta, come vedremo, di una smentita a metà, che lungi dal «cogliere di contropiede» (come scrive il giornale della Fiat) i partiti della sinistra, conferma il grave imbarazzo in cui si trova il governo, costretto dalle sue scelte di politica economica a battere una strada che favorisce, obiettivamente, il massiccio aumento del costo della vita.

Non si tratta di propaganda, ma di fatti concreti. L'aumento dei prezzi di tutti i generi di vasso consumo, a cominciare dai generi alimen-

L'aumento dei prezzi e del costo della vita, l'attacco al posto di lavoro, sono due aspetti di una stessa politica, con la quale si vorrebbe far pagare ai lavoratori le spese della situazione economica e le conseguenze della tempesta monetaria. Contro questa linea devono battersi unitariamente le organizzazioni sindacali e politiche della classe operaia

tari, è una realtà di cui hanno dovuto, dato atto, con accenti preoccupati, anche i giornali governativi e «d'informazione», e che è del resto chiaramente riscontrabile non solo nella amara esperienza quotidiana di milioni di lavoratori, ma anche nelle aride cifre delle statistiche ufficiali. È un fatto, ad esempio che secondo le cifre ISTAT il rincaro dei prezzi al 31 luglio scorso, rapportato alla stessa data dell'anno precedente, si valuta nel 3,7% di aumento per i prezzi all'ingrosso e nel 4,9% per i prezzi al consumo. E se si tiene conto che alla fine di agosto i prezzi

sono addirittura aumentati rispetto al mese di luglio (e non solo rispetto al 1970) si ha un'idea più precisa di quale sia la gravità della situazione.

Alla quale — come si sa — il governo ha reagito preannunciando nei giorni scorsi, sia pure «ufficiosa-mente», quegli aumenti dei servizi pubblici che ora si cerca in estrema di smentire. In realtà, aumento dei prezzi al consumo e rincaro delle tariffe dei servizi pubblici costituiscono due facce della stessa politica, che è una politica volta a scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso

sia della crisi di ristrutturazione che colpisce tanti settori della vita produttiva italiana sia le conseguenze negative delle misure decise a fargli dal presidente Nixon e della conseguente tempesta monetaria.

Ma è questo un disegno che i lavoratori sono decisi a contrastare e a battere con l'unica grande arma di cui dispongono: quella della mobilitazione e della lotta unitaria. Le tre confederazioni hanno preso una pronta posizione comune, con un documento che riproduciamo a pagina 7, contro l'aumento dei prezzi e tariffe e più in

generale contro il crescere del caro-vita ed hanno avanzato in proposito precise richieste al governo, mettendolo di fronte alle sue responsabilità. In collegamento con questa iniziativa delle confederazioni sindacali si è mossa la Direzione del PSIUP, che ha chiesto un incontro con le segreterie confederali per affrontare insieme, coordinando le iniziative, la difficile situazione in atto. La richiesta di incontro è stata indirizzata alle segreterie delle Confederazioni dal compagno Tullio Vecchielli, segretario del PSIUP, con un telegramma nel quale si afferma che «relazione problemi enersi crisi monetaria e conseguenti derivanti condizioni vita lavoratori italiani. Direzione PSIUP habet deciso proporre più presto possibile incontro anche con tre confederazioni sindacali e si chiede pertanto sollecita risposta». Dal canto loro, i parlamentari del PCI hanno chie-

(continua a pag. 7)



Un aspetto dello sciopero generale per l'occupazione a Pioltello: una delle tante lotte in corso in Italia in difesa del posto di lavoro. A pagina 7 un articolo del compagno Gino Guerra, segretario della CGIL, sulla risposta operaia al governo e al padronato.

LA DC VERSO IL CN

Restaurazione centrista

Il partito di maggioranza affronta una nuova tappa della sua svolta a destra: le proteste isolate e frammentarie sottolineano la passività delle correnti di sinistra

La svolta a destra della classe dirigente ha attraversato nei mesi scorsi fasi di grande clamore, nelle quali i segni vistosi sono stati l'aperta provocazione del gruppo neo-fascisti, la presenza attiva del MSI nel dibattito (non possiamo dimenticare il minuetto tra Andreotti ed Almirante) che ha contribuito a squallificare i gruppi dirigenti nel Paese.

In uno spazio di tempo più ampio la manovra si è precisata. Restano, certo, l'infamia e la provocazione di un'accentuata presenza neo-fascista che è passata attraverso l'appoggio dell'apparato statale e la complicità di gran parte del padronato e del suo maggior partito, la DC. Ma non c'è dubbio che l'azione della destra estrema serva da detonatore e da giustificazione per manovre economiche e politiche che hanno il loro protagonista in uno schieramento sociale e politico diverso, organizzato e diretto dalla Democrazia Cristiana e dai socialdemocratici che punta a bloccare il movimento delle nuove opere e per i vari settori del partito corporativi con il ritorno all'ordine e alla «pace sociale».

Colombo nel suo discorso inaugurale di agosto aveva già premiato più volte il fatto che sta a cuore al padronato ed anche a notevoli settori di ceti medi tra i quali la crisi del centro-sinistra e l'assenza di prospettive reali di riforma e di sviluppo ha diffuso sfiducia e talvolta panico: è ne-

cessario ricostruire un clima di serenità, sicurezza, stabilità. Questo il «messaggio augurale» del governo.

Su tale indirizzo si è sovrapposta la tempesta monetaria ed economica piombata dagli Stati Uniti, che ha trovato un pericoloso moltiplicatore nell'orientamento del padronato italiano deciso già da molti mesi a tentare una «riorganizzazione produttiva» che facesse pagare ai lavoratori le «audacie sindacali» di questi ultimi anni.

Così il piano stabilizzatore e corporativo dello schieramento raccolto dalla DC e dai socialdemocratici si è accelerato più violento si è fatta l'offensiva contro l'unità sindacale per creare ostacoli seri al movimento nelle fabbriche; il fatto precipitare i livelli di occupazione soprattutto nel mezzogiorno provocando il ritorno nei campi di parte degli operai, si è data libertà alla speculazione sui prezzi che è diventata galoppante; si è scatenata la repressione dell'autonomia regionale e comunale; il soffocamento o lo svuotamento di diversi progetti di riforma, come è avvenuto per la casa e come sta avvenendo per la questione sanitaria.

La DC per sostenere questa politica si è servita anche della pressione clericale: la mezzata del Vaticano contro il gruppo dirigente delle ACLI è stato un tentativo di

Andrea Margheri
(continua a pag. 7)



IL PROCESSO ALLA «SINISTRA NASSERIANA»

Involuzione pericolosa

Benché preannunciato ancora prima dell'inizio del processo, le nove condanne a morte ricevute dal procuratore generale al Cairo contro Ali Sabri e gli altri esponenti della «sinistra nasseriana» non possono non suscitare gravissime perplessità e profonda riprovazione; e questo non solo per la manifestata intenzione di risolvere un conflitto squallidamente politico a suo insano di sentenze capitali, ma anche perché il processo in corso al Cairo, il modo in cui si sta svolgendo, il risultato a cui tende non giovano certo alla causa del movimento progressista arabo ma portano, al contrario, molta acqua al mulino dell'imperialismo.

Che si tratti non di un «complotto» contro Sadat — del quale non è stata fornita finora la minima prova — ma di un complotto politico manovrato all'interno del gruppo dirigente nasseriano dopo la morte del Kals, è un dato

ormai abbastanza scontato, e dimostrato dal resto della qualifica degli stessi personaggi che vengono sottoposti a giudizio. La condanna a morte è stata chiesta, fra gli altri, per Ali Sabri, ex vicepresidente della Repubblica, per Labib Shukeir, ex presidente dell'Assemblea nazionale, per Mubsen Abul Nur, ex segretario generale dell'Unione socialista araba, per Shariaw Gomaa, ex vicepresidente del Consiglio e ministro dell'interno, per Sami Sciaraf, ex ministro di stato agli affari presidenziali, per Mohamed Fayel, ex ministro delle Informazioni; vale a dire un gruppo di esponenti politicamente omogenei, che hanno svolto ruoli di primo piano durante gli anni della gestione nasseriana e la cui profonda impegno nella lotta contro l'imperialismo è fuori di discussione. Oggi, questi uomini vengono trascinati avanti al tribunale, e se ne chiede addirittura la testa,

per un dissenso che investiva evidentemente il fondo della politica egiziana — su temi come la soluzione del conflitto con Israele e la nascita della Federazione araba — ma al quale non è stato consentito di manifestarsi pubblicamente, e di sfociare quindi in dibattito aperto e responsabile, che coinvolgesse tutte le forze sane della nazione, a cominciare dallo stesso partito dell'unione socialista araba.

Per di più, il processo di Ellopiti viene a collocarsi in un contesto di avvenimenti, egiziani ed arabi, che non può non accrescere le perplessità e la riprovazione. Anzitutto l'ondata di arresti e di repressione che continua a manifestarsi nello stesso Egitto, dove ancora di recente giornali e commentatori raddizionalisti sono stati destituiti e incarcerati e dove un

Giancarlo Lannuti
(continua a pag. 7)

Il PSIUP sulla crisi monetaria

La Direzione del PSIUP ha esaminato la situazione monetaria ed economica che si è determinata dopo il provvedimento americano del 15 agosto e le conseguenti misure dei governi europei e giapponese. Gli Stati Uniti, nel corso di molti anni, imponendo la circolazione forzata di dollari privi della necessaria copertura aurea, hanno esportato all'estero inflazione, si sono impadroniti di settori industriali importanti sottratti, hanno creato le condizioni per sconvolgenti movimenti speculativi.

La politica monetaria degli USA è stata, in realtà, l'espressione della strategia delle grandi compagnie finanziarie multi nazionali e uno degli strumenti dell'imperialismo americano.

Quando le contraddizioni interne del sistema si manifestano in tutta la loro gravità, per il pauroso deficit che si è aperto nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, per le conseguenze della loro e fallimentare guerra di aggressione all'Vietnam, per l'inasprirsi della crisi civile americana, la Casa Bianca, mettendo di fronte al fatto compiuto gli stessi governi amici, compie una serie di scelte che mirano a scaricare sui paesi alleati e sulla area mondiale economicamente arretrata l'onere di una ristrutturazione dell'economia e della politica degli Stati Uniti e a salvaguardare così la funzione dominante del dollaro.

D'altro canto i governi dei vari paesi capitalistici, pur nella diversità degli atteggiamenti, convergono nel chiedere ai lavoratori nuovi sacrifici per fronteggiare la crisi monetaria.

Il governo italiano salda questa scelta con una iniziativa che, dietro la cortina fumogena di proteste formali, accetta nella sostanza le scelte americane, pagando così anche un alto prezzo della politica atlantica.

La Direzione del PSIUP dichiara che i lavoratori, dopo aver subito nel costo della vita i danni dell'esportazione dell'inflazione degli Stati Uniti, siano chiamati a pagare anche in termini di occupazione, di salari, di condizioni di lavoro, il prezzo della crisi e del progetto politico del governo americano.

Da questo punto di vista una severa censura deve essere mossa

alla condotta del governo italiano. È necessario scegliere un diverso orientamento. L'Italia deve agire energicamente nei rapporti internazionali perché gli Stati Uniti abbandonino subito la via del protezionismo e di una svalutazione manovrata e mascherata attraverso la rivalutazione di fatto di altre monete, che conferisce loro gratuitamente un grande potere di pressione e di ricatto e accetti di porre subito i rapporti monetari su basi stabili e certe, riconoscendo la fine della funzione privilegiata del dollaro.

Muovendosi in questa direzione l'Italia deve introdurre il controllo del cambio e del movimento del capitale; deve richiedere l'abolizione della sopratassa sulle importazioni dagli Stati Uniti senza contropartite e realizzando, in caso di rifiuto, le necessarie ritorsioni; deve respingere ogni aumento delle spese militari nell'ambito della NATO. Nello stesso tempo è urgente decidere e realizzare un'organica politica per bloccare i prezzi e il caro vita affrontando le cause reali di queste tendenze, che risiedono nel rapporto monetari internazionali e nelle serie distorsioni delle produzioni e del commercio.

È inderogabile l'esigenza di un nuovo sistema monetario mondiale regolato, nel quale il dollaro non abbia più una posizione di guida e che superi il vecchio meccanismo aureo. Ma questo non è solo un problema di tecnica monetaria e deve essere affrontato nel quadro di mutamenti profondi nei rapporti tra le classi e tra i paesi, attuando subito misure pratiche che in tutto l'arco della politica economica siano rivolte a battere disegni che il governo americano cerca ora di imporre al mondo.

La Direzione del PSIUP dà mandato ai gruppi parlamentari di agire sulla base di questi orientamenti per aprire in Parlamento un dibattito adeguato all'importanza del tema la appello al Partito perché apra i porti fra i lavoratori il dibattito e l'iniziativa di lotta.

Nella presente grave situazione il PSIUP ritiene urgente un coordinamento o almeno un confronto nell'ambito della sinistra; decide pertanto di promuovere incontri con le sue organizzazioni politiche e sindacali.

Roma, 2 settembre 1971



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 35 - 1971 Sviluppare la lotta

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.